

L'INTERVISTA

AL SUCCESSORE

CONSIGLI AL NUOVO PRESIDENTE, LUCA IOZZELLI? NO NE HA BISOGNO. GIUSTO UN PAIO DI OPINIONI: ESSERE E SEMBRARE IMPARZIALE E TENERSI ALLA LONTANA DAI PARTITI»

«Una realtà forte e importante Lascio quasi senza rimpianti»

Ivano Paci, un quarto di secolo alla guida della Fondazione Caripit



Il 4 maggio Ivano Paci passerà il testimone della presidenza a Luca Iozzelli, che lo ha accompagnato negli ultimi anni come «vice»



Capitale cultura

«NEL DOSSIER scelto dal Ministero ci sono già tantissime cose. Sarei pienamente soddisfatto se venissero fatte quelle nel migliore dei modi, a cominciare dalla mostra su Marino Marini». Così Ivano Paci sull'appuntamento per Pistoia Capitale della cultura 2017. «Dobbiamo cercare la massima convergenza, per qualificare il programma già messo a punto», ribadisce.

Vivai e verde

LA CITTÀ del verde e il vivaismo? «Un rapporto ancora irrisolto sotto diversi profili - risponde Ivano Paci - anche se in questi anni ho visto dei progressi, per esempio per quanto riguarda la gestione delle rotonde. Quanto alla cura del verde in città credo che ci vorrebbe molto poco per trovare una convergenza in grado di rendere Pistoia più bella».

LA MIGLIORE eredità: «Avere distribuito al territorio circa 167 milioni di euro in 24 anni ed essere riusciti, al tempo stesso, a creare una situazione patrimoniale molto solida». Il rimpianto: «Un paio di progetti non realizzati, anche se non a causa nostra». Pronto a lasciare dopo quasi un quarto di secolo la guida della Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, sulla soglia degli 84 anni, Ivano Paci, 5 figli e 8 nipoti, commercialista ed ex professore universitario, non ha l'aria di chi si rammarica. «Lascio gli incarichi, ma ho tante altre cose a cui pensare - dice senza scendere in particolari -. Ovvio che dopo tanto tempo ci sia un po' di malinconia, ma si sa: tutte le cose devono finire».

Lei Paci è stato uno degli uomini più importanti di Pistoia degli ultimi decenni. Si può dire sia finito un ciclo?

«E' una leggenda metropolitana. Non mi sono mai sentito un uomo di potere e non ho mai cercato niente. Certo, non ho mai rifiutato incarichi, però mi è capitato di lasciarli. E non ho mai concepito il mio ruolo come comando, ma sempre come guida. Se sono richieste decisioni non mi sottraggo, ma l'idea del comandare non mi ha mai affascinato».

Adesso il suo posto verrà preso da Luca Iozzelli, che lei stesso ha indicato. Ha dei consigli da dargli?

«Nessun consiglio, soltanto un paio di opinioni: essere e sembrare imparziale e tenersi alla lontana dai partiti».

Lei che eredità crede di lasciare? Qual è il bilancio della sua esperienza?

«Un patrimonio solido e fruttifero. Quest'anno, per esempio, chiuderemo il bilancio con circa 14 milioni di avanzo. Non si tratta di un record come per l'anno passato ma soltanto a causa di alcune minusvalenze non realizzate che, per legge, devono essere messe a consuntivo. In ogni caso il saldo fra plusvalenze e minusvalenze è positivo di circa 90 milioni».

Quindi Paci promuove se stesso?



Il progetto in ponte

Una struttura per ospitare 50 anziani: ci lavoriamo da un anno, adesso realizziamolo

«I risultati li valutino gli altri. Io sono uno scout e come tale ho sempre cercato di fare del mio meglio. Spero di avere onorato la fiducia che gli altri hanno posto in me».

Quali sono le differenze con la Fondazione della sua nascita, nel 1992?

«Allora il patrimonio ammontava a 125 milioni e mezzo, oggi ha raggiunto i 345 milioni e 700».

E per quanto riguarda il territorio?

«Dal 1992 non siamo certo rimasti fermi: abbiamo distribuito qualcosa come 167 milioni di euro. Dopo i

primi anni 2000, la media è aumentata a 12-14».

Avrà pure qualche rimpianto. Magari per progetti non realizzati...

«Soltanto per alcune idee, sulle quali abbiamo lavorato ma che non siamo riusciti a mettere in pratica. Tre, in modo particolare. Anzitutto la società Smart Energy per l'alta formazione nel campo dell'energia che è stata 'sospesa' per le carenze di alcuni soci. Poi l'utilizzo della chiesa di San Lorenzo come museo e sede per mostre: qui non abbiamo trovato riscontri in sede locale. Infine per il Ponte di Calatrava, che a differenza degli altri ci è anche costato diversi soldi».

Un progetto da condurre?
«Una struttura di cohousing per circa 50 anziani. Ci stiamo lavorando da oltre un anno ed è indispensabile una risposta del Comune».

Dove verrà realizzato?
«Per il momento non lo dico. Ma abbiamo già fatto lo studio di fattibilità».

Amici, nemici? L'uomo migliore e il peggiore incontrati in questi anni?

«Non me lo potete chiedere... Come in tutte le società, anche nella nostra ci sono persone che s'impegnano e ottengono risultati e altre che s'impegnano meno».

Come ha visto cambiare la città in questi decenni?

«Fisicamente moltissimo, anche grazie agli interventi della Fondazione».

Una definizione per Pistoia?
«Un bruco che ancora non riesce a diventare farfalla».

simone trinci



Ivano Paci, 84 anni, commercialista è stato ordinario di Economia e gestione delle imprese alla facoltà di Economia di Firenze. Presidente Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, dal 1987 al 1994 ha guidato ininterrottamente la Fondazione Caripit dalla sua nascita, nel 1992, a oggi